ELOGIO DEL CAVALIERE VINCENZO CARACCIOLO DEI DUCHI DI RODI...

Giacomo Rol



.... Vous pleurez ma mort !
Vous pleurez ! et deja dans la coupe sacrée
J' ai bu l' oubli des maux et mon ame lui vrée
Entre un celeste port.

A. de Lamartine.

Ed è a me serbato, o Signori, il dolentissimo ufficio di dirvi le lodi del Sottintendente Cav. Vincenzo Caracciolo, che coll' estremo suo dipartirsi da noi ci ha lasciati afflitti ed incapaci di conforto? E non sono ben io al par di voi fortemente stretto di cordoglio, ed a domestica sventura non piango la morte di uomo così dabbene ed integerrimo?.....

Solo per adempiere un ultimo tributo di affetto e di rispettosa amicizia mi faccio, o gentili Castrorealesi, ad accogliere l' incarico di cui mi onorate. E per quanto il consenta l' acutezza del dolore che tutta l' anima m' invade, e la brevità del tempo concessomi, per elogiare Vin-

cenzo Caracciolo, prenderò a ragionarvi delle virtù, delle qualità, dei talenti e della rettitudine che adornavano il lamentato Caracciolo, il quale per poco oltre a nove mesi tenne posto fra noi di Sottintendente. Mi confido che sarete per rimunerare la di lui memoria con quella pietosa mestizia, che fa fede dell' amore e della riverenza in che teneste Vincenzo; e la preghiera che meco a Dio innalzerete per dargli pace eternale, sarà il miglior dono che egli fra mezzo agli angeli ove siede, accetterà da noi, che miseri è tristissimi ci ha lasciati su questa terricciuola.

In Napoli, sotto quel cielo ispiratore di gentili affetti e di belle fantasie, sortiva il natale Vincenzo Caracciolo volgendo l'anno 1807, da Francesco Paolo Caracciolo Duca di Rodi e da Francesca De Liguoro dei Principi di Presicce.

Affare ben lungo addiverrebbe se volessi quì per minuto favellarvi dell'altezza e nobiltà dei di lui natali — Dagli anni più teneri cominciò egli a dare assai buona impressione del suo ingegno ai genitori; ed affinchè quella eccellente disposizione per manco di necessaria cultura non sviasse, fu posto di presente a quegli studî, che alla sua verde età accomodavansi. E Vincenzo, che potentemente sentiva il bisogno di ornarsi di buone discipline, vi attendeva con mirabile dilingenza ed assiduità, di maniera che a dodici anni faceva innanzi a tutti balenare l'idea di un avventurato avvenire. Con questa ottima inclinazione s'introdusse nella cognizione delle lettere umane, studiando ed approfondendo i modi, i sublimi pensieri, le eleganze di quei padri di nostra lingua, che al solo nomarli per veneranza il capo chiniamo.

Allo studio delle lettere, che dal rinomato Giulio Genoino venivagli con amore apprestato, accoppiava quello delle scienze filosofiche e delle matematiche, nelle quali tanto vi andò innanzi da far meravigliare coloro che ne lo disciplinavano. Chè fermo stavagli in mente tornare infruttuoso l'apprendimento dell'amena letteratura,

ove di pensamenti nobili e sodi non s'arricchisca lo spirito.

Nel mentre che alacramente attendeva ai predetti studî, fu stimata necessità dal genitore comporlo ad onesti costumi e ad ogni maniera di gentilezza e cortesia. Per la qual cosa fu affidato ad un ajo che dimandavasi Desiderio Pallocchi romano, uomo di molte lettere ed adattatissimo per la cosa di morale educazione. Andò egli grado grado insinuandogli degli ottimi precetti di docilità, mansuetudine, e compostezza; facendogli ragione, frivolo vantamento essere il derivare da splendidi natali, il possedere d'immense fortune, il goder fama di vasto sapere, se a queste doti non si congiungano le amabili maniere, la cortesia, l'accostevolezza. E Vincenzo che grande copia di discernimento avea, ritenendo queste verità per verissime, usava sì dolcemente e gentilmente con tutti, che a parole di molta lode veniva accolto nelle oneste brigate, e da coloro che eran vaghi di conoscerlo.

Ingrandito nell'eletto sapere, e fatto adulto in qualità eccellenti, godeva vedersi da tutti e tutte desiderato, e ritenuto a ventura da chiunque poteva con essolui stringere amistanza. Non eravi in Napoli poetica rassembranza in cui Vincenzo non diceva leggiadre poesie, tornandogli quella laude sincera che il vero merito spontaneamente riscuote. E fu per tante prove di cultissimo e squisitissimo sapere, che l'Acca-

demia Tiberina e l' Arcadia di Roma il noverarono fra i componenti di esse; che la Pontaniana di Napoli l'accolse fra i suoi membri, che la Società Economica di Caserta l' ascrisse fra quei socî, e che pur voi, o Accademici di questo Capo luogo, lo segnaste fra i *Pellegrini Affaticati* — Eppure, perchè giovine di liete speranze, e perchè di valoroso intendimento e di suoavissimo sentire, non potè scampare dal bere quel nappo di amaritudini, che ad ognuno nascendo ci vien posto tra mani — Le circostanze di sua famiglia cangiando faccia, gli causarono non lievi afflizioni — E non pago il fiero destino di averlo addentato nelle sostanze, lo privava della tenera genitrice, ed in modo assai terribile; giacchè, appiccatosi fuoco alle di lei vestimenta, dopo aver patito immensi dolori giovanissima passava da questo mondo — Nè qui fece sosta l' iniquo destino a travagliarlo — Perdeva troppo prematuramente due leggiadre sorelle, e quando il morbo asiatico desolava le contrade del napoletano. Quale dolentissima sventura non solo fecesi a lungamente piangerla, ma pure con mesti versi volle ai venturi consegnare la memoria delle virtù di quelle sue carissime; versi che pur io, pur voi, o Castrorealesi, leggemmo, e che in ripensando al duolo che per tale infortunio ebbe egli a provare, fu vista la lacrima di tenerezza spuntarci dagli occhi.

Ma questi ed altri colpi di spietata sorte non gl'invilirono punto l'animo — egli a visiera alzata affrontava le sciagure, ed insegnava essere dei pusillanimi e degli ignoranti cedere ai mali ond'è pieno a dismisura il duro pellegrinaggio della vita.

La fama intanto delle virtù e del sapere di Vincenzo avea penetrato per finanche nelle dorate stanze del Re — e Questi, sollecito di affidare la esecuzione delle sue vere leggi a coloro, che per zelo, sapere ed onoratezza godevano la pubblica estimazione, si diè la degnazione nominare Vincenzo a Consigliere della Intendenza di Terra di Lavoro, primo benaugurato premio, che dalle mani di un clemente Monarca riceveva.

Qual festa si era messa in tutti coloro, che da vicino conoscevano i pregi e le virtù di Vincenzo per tal riportato guiderdone non è ad esprimersi — Schiettezza, integrità, giustizia immensamente adornavanlo; e per queste non ordinarie qualità veniva lodato a cielo, e dalle autorità superiori tenuto in tanta stima che mai la maggiore — Non eranvi rapporti, non rispetto, non parzialità che il facevano piegare — Datosi interamente in servigio della giustizia, per questa sola santamente adopravasi; ed al doppio crebbero le laudi per lui, allorchè alla rara virtù della giustizia fecesi egli ad ammogliare la carità, bello essenzialissimo mezzo

per comporre le differenze, per recare a pace gli odî, per fare ricambiare di beneficî le offese — Per condotta così eccellente grande ragionamento tenevasi per lui dappertutto; chi lodavane il sapere, chi l'amabiltà, e chi la giustizia, la quale per finanche dai malvagi è domandata e riverita — Durò con la veste di Consigliere per poco meno d'un anno; e poichè di sue belle qualità erasene invaghito il Re, volle rimunerarlo conferendogli la promozione di Sottintendente del Distretto di Castroreale — Questo avanzamento di grado fecelo di piu avanzare nelle buone intenzioni ver il pubblico vantaggio — Prese che ebbe appena le fila del comando del citato Distretto, tutto se stesso impiegò per render prosperose le contrade, che in fatto di Civile Amministrazione gli dipendevano. A bella prima cominciò a distruggere qualche malumore, che nelle piccole terre non di rado esiste, desiderando con ciò stabilire una pace fiorente di virtù, di dottrine e di ricchezza; pose la maggior possibile vigilanza sull'importante affare della pubblica educazione ed istruzione; attivò moltamente le risorte e gli arrendamenti Comunali; chiamò a vita le istituzioni di pubblica beneficenza, a dire corto, non omise fatica, zelo ed attività per regolarizzare nel suo Distretto ogni faccenda di civica Amministrazione.

D'altronde conosceva egli quanto la volon-

tà del Re erasi abbastanza determinata per promuovere in questa parte dei Reali dominî la ricchezza, l'ornamento e lo splendore, per la interessante speditezza delle strade. Epperò che egli a tuttuomo adopravasi per eseguire le ordinazioni Sovrane che su tal proposito gli giungevano; e tenendo dietro i consigli, e mandando a sollecito effetto le disposizioni che per la cosa si mettevano dalla primaria autorità della Provincia, Commendatore De Liguoro, a cui invero siam debitori d'ogni maniera di pubblico abbellimento e di utilissime istituzioni, viveva della dolce speranza di vedere in non guari nel suo Distretto costruite le strade a ruota, ed i Comuni ed i singoli stringersi con belli rapporti di civiltà e di commercio. E quì non posso non ridurvi alla memoria, o dolenti Castrorealesi, quanto innanzi sentiva egli nell'impegno di veder migliorata questa antiquissima terra, la quale in ogni sasso, in ogni templo ricorda un'epoca di glorie e d'incivilimento artistico. E voi Ricevitore Distrettuale, voi Sindaco, Deputati delle opere Comunali, notabili di questo paese, foste voi tutti testimonî di quel giorno memorando allorchè fra mezzo a voi il compianto Sottintendente assisteva all'inaugurazione della traccia della strada rotabile, che da questo Capoluogo conduce alla Provinciale. Come di letizia gli brillavano gli occhi! Egli non capiva in se pel piacere, per la soddisfazione che provava di ve-

dersi dare cominciamento ad un' opera lungamente contrastata da coloro, che per private mire disdegno sentono per le cose di pubblica utiltà, ed ai quali seppe egli con fermezza e giustizia sempremai opporsi. Eppure a tanta festa, a tanto giubilo doveva in breve succedere un cordoglio, un lutto, che mai l' eguale.

Innoltre dell' immenso amore che avea posto inverso le cennate opere, non dissimile gli era quell' altro con cui attendeva alla divisione dei demanî ed allo scioglimento delle promiscuità — Conosciuto che ebbe il sommo vantaggio che ai Comuni ed ai singoli torna da siffatti separamenti, e come mirano essi a far prosperare l' industria agricola, ed accrescere la ricchezza dei Comuni, prelevato avea questo affare al disopra degli altri che il circondavano. E sprezzando intemperie, e non curando disagi, moveva a circoscriverne i demanî a farne gli accantonamenti. Ma tante sollecitudini, tante filantropiche e rettissime intenzioni, tanta benvoglienza che guadagnato aveasi per tale importantissima faccenda dai suoi amministrati, tutto ad un batter di palpebre scomparve, ed in modo da dirsi tremenda sventura.

Al mio solito jeri pertempo erami recato nella stanzuola del Sottintendente, per domandargli come passata avea la notte col dolore che pochi giorni innanzi accusava sentire sulla spalla dritta. E risposemi averla passata insonne, chè

quell' affezione avealo travagliato troppo crudelmente — Dopo avere con lui favellato di faccende di servizio, e ricevutene i provvedimenti, quali con animo sereno ed a se presentissimo metteva, mi dilungava da lui non senza dolore. A pochi minuti dopo un grido di accorruomo mi ferisce gli orecchi, volo a lui, e pallido smunto e svenuto lo trovo nelle braccia di suo fratello Gennaro, che quì venuto era da Napoli per rivedere ed abbracciare il fratello. Sventurato! e chi doveva predirti che da tale contrassegno di amorevolezza fraterna, dovevi in non guari riportare in cambio l'acerbissimo duolo di perderlo per sempre?.........

Alle braccia del fratello che trattenevano il Sottintendente incrocicchiai le mie, e mandai tosto a chieder soccorso dai medeci, a far venire in ajuto quante persone gli eran care — Ad un momento la stanza era zeppa di gente; tutti non sapevano che dirsi che farsi per ajutarlo, per chiamarlo a vita — Ma vana riusciva ogni opera, ogni mezzo dell'arte salutare — Dopo un cinque minuti dallo svenimento, fra queste mie braccia, fra le lacrime che l'amore, il rispetto e l'amicizia mi facevano sgorgare dagli occhi, volò al bacio del Signore.

Così finirono o Signori, i trentacinque anni di vita fiorente, i talenti, le virtù, le cure, gli onori del Cavaliere Vincenzo Caracciolo, che per nove mesi quì presiedè da Sottintendente —

Ed oggi che tutti dolentissimi ci siamo in questo luogo assembrati per vederlo l'ultima volta, e pregar pace per l'anima di lui, offriamogli quel tributo di lacrime che la virtù vera esige, e che pubblicamente si vuole ; chè la pubblica gioja può fingersi, ma il lutto pubblico non mai.

E voi ministri dell'altare alle meste salmodie ed agl' incensi unite le nostre supplicazioni ferventissime, e pregate che Iddio voglia nel regno dei beati, accogliere l'anima pia di Vincenzo.



Onori funebri renduti alla salma del Cavaliere VINCENZO CARACCIOLO *di Rodi Sottintendente del Distretto di Castroreale.*

Con dolore non facile ad esprimersi ci facciamo ad annunziare l'improvvisa morte del Sottintendente di Castroreale Cav. D. Vincenzo Caracciolo dei Duchi di Rodi, avvenuta la mattina del 13 andante mese — Il senno, i talenti, la specchiata onoratezza e la giustizia con che per poco oltre a nove mesi amministrò il prefato Distretto, gli dânno un dritto al pubblico desiderio. E di fatti la di lui dipartita non solo con immenso cordoglio fu sentita dai di lui amministrati, ma più innanzi se ne provò l'afflizione, perchè universalmente conte erano le qualità elette, le virtù leggiadre di Vincenzo — Dopo essere stata la di lui salma per 24 ore esposta nella sala della Sottintendenza la quale trovavasi addobbata a bruno, il giorno 14 fu con tutti gli onori dovuti al posto che egli teneva nel Distretto processionalmente condotta al Duomo, intervenendovi tutto il clero, tutte le corporazioni autorizzate, i conventuali, e la forza di Gendarmeria e quella Urbana le quali facevano ala alla bara funebre — Tenevano dietro il cadavere tutti gl' impiegati Distrettuali, quelli della Segreteria, e quelli Circondariali e Comunali, i quali per l' intenso dolore ond' erano compresi non potevano trattenere il pianto.

I lati della coltre poi erano tenuti dal Giudice istruttore e dalla Municipalità di Castroreale — In mezzo alla Chiesa innalzavasi un magnifico catafalco rischiarato da moltissime faci e formato a foggia di piramide egiziana — Dettasi la messa di *requiem*, il Segretario della Sottintendenza D. Giacomo Rol con mesta diceria espose le virtù, i pregi, i talenti del trapassato Sottintendente, non senza essere stato per più volte interrotto dal pianto, che nell' ammentare le belle opere ed il senno di Vincenzo mettevasi da lui e dall' infinita gente, che incapace di conforto assisteva alla funebre cerimonia — Alla dimane fu sparato il cadavere, e si ebbe a conoscere che la di lui morte fu causata da spontanea rottura dell' arco della orta — E ciò praticatasi fu deposto il cadavere in apposita cassa di noce chiusa a tre chiavi di argento, una delle quali fu consegnata al di lui amantissimo fratello Cav. D. Gennaro, il quale da un mese gito era da Napoli in Castroreale per rivedere ed abbracciare l' affezionatissimo fratello Vincenzo. — Le officiosità, gli onori che dai Castrorealesi furon renduti alla memoria di tanto eccellente e zelante funzionario, costituiscono un bel titolo per dare a dividere quanto devoti e leali sono alla Maestà del Re che molto sapientemente e clementemente ci governa, e con Essolui alla autorità, che ad amministrare quel pacifico Distretto sono da sovrana degnazione in-

caricate. Ed affinchè le azioni egregie, l'ingegno perspicace, e le opere di Vincenzo vivi si mantenessero nella mente dei buoni e cortesi Castrorealesi fu da quel Sindaco disposto farsi su tela ritrarre la effigie del lacrimato Sottintendente, ed esser quindi locata nella casa Comunale — Manifestazioni son tutte e quante sincere, derivate dalla interna convinzione di aver perduto nel Sottintendente Caracciolo un giovine di molti talenti, di esemplare rettitudine, e di quella giustizia ed integrità, che il migliore elogio formano di un pubblico funzionario — Moriva di anni circa trentacinque — È stato sepolto nella Chiesa dei PP. Cappuccini ove andrá ad innalzarsi una lapide sepolcrale.

